



SCIENCE
NOT
SILENCE

LEGGI SUL CLIMA IN EUROPA

BUONE PRATICHE PER GESTIRE LA
TRANSIZIONE VERSO ZERO EMISSIONI

SINTESI



FEBBRAIO 2020

La presente sintesi illustra i progetti di legge nazionali sul clima nel Regno Unito e in altri otto Stati membri dell'UE: Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna e Svezia. È destinata ai responsabili politici e alle parti interessate, nell'UE e oltre, che stanno valutando le implicazioni di un'economia a zero emissioni nette e cercano di capire e di prepararsi ad affrontare il grande compito di reimpostare le strutture economiche per raggiungere la neutralità climatica. Le indicazioni che emergono possono essere utili anche per alimentare il dibattito sulla legge dell'UE relativa al clima, evidenziando le lacune dell'attuale legislazione europea che potrebbero essere colmate.

La relazione iniziale, come anche la versione online di questa sintesi, possono essere consultate all'indirizzo: www.europeanclimate.org/net-zero-2050

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo i seguenti esperti per le loro competenze e conoscenze (in ordine alfabetico): Ana Barreira (IIDMA), Lara Lazaro (Real Instituto Elcano), Nils Meyer-Ohlendorff (Istituto ecologico), Andreas Rüdinger (IDDRI), Stephan Sina (Istituto ecologico) e Diarmuid Torney (Università della città di Dublino, DCU). Un sentito ringraziamento va anche ai numerosi altri collaboratori dell'Istituto Ecologico e della Fondazione Europea per il Clima (ECF) per il contributo e il sostegno dimostrato per tutta la durata del processo. Un riconoscimento particolare a Sharon Turner (visiting professor all'University College di Londra e all'Università del Sussex) per il suggerimento di esplorare i quadri di governance del clima come tema di ricerca.

Le opinioni espresse in questo documento appartengono esclusivamente agli autori e non riflettono quelle delle organizzazioni che ne hanno sostenuto o consigliato lo sviluppo.

La presente relazione è finanziata dalla Fondazione Europea per il Clima, finanziata a sua volta esclusivamente da organizzazioni filantropiche private. L'ECF non ha nessun legame finanziario con gli organi politici dell'UE o con enti privati.

Team di analisi (Istituto Ecologico):

Matthias Duwe (matthias.duwe@ecologic.eu)
🐦 @Matthias_Duwe /@EcologicBerlin
& Nick Evans con il contributo di Selma Clara Kreibich e il sostegno di Clara Oldenburg.

Coordinamento del progetto (Fondazione Europea per il Clima):

Erica Hope (erica.hope@europeanclimate.org)
David Lopez Morales (david.lopezmorales@europeanclimate.org)

Progettazione grafica:

www.noble.studio



DISCLAIMER

La presente relazione è stata svolta su incarico della Fondazione Europea per il Clima (ECF). Essa fa parte della collana di pubblicazioni Net-Zero 2050, un'iniziativa dell'ECF con il contributo di un consorzio di esperti e organizzazioni.

La serie di relazioni Net Zero 2050 intende iniziare a costruire una visione e una base di conoscenze per la transizione verso società a zero emissioni nette in Europa e oltre, al più tardi entro la metà del secolo. L'accordo di Parigi ci impegna a realizzare questa transizione, e la programmazione strategica di lungo periodo mostra che molte delle decisioni e azioni necessarie per prepararci devono essere adottate

al più presto. Sebbene la maggior parte delle relazioni analizzino in modo dettagliato le azioni e le trasformazioni necessarie nei diversi settori, è essenziale disporre di un quadro di governance generale per assicurare che queste misure siano individuate e adottate.

La riproduzione integrale o parziale della pubblicazione è autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

Per maggiori informazioni, si prega di contattare: david.lopezmorales@europeanclimate.org

LE LEGGI QUADRO AIUTANO I GOVERNI A GESTIRE LA CRISI CLIMATICA

I governi hanno bisogno di nuovi strumenti per gestire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, e per trovare una risposta stanno ricorrendo ai quadri di governance sanciti dalle leggi nazionali sul clima. Queste leggi aiutano i governi ad organizzare le loro azioni, e al tempo stesso inviano un segnale chiaro a tutti i settori dell'economia: siamo determinati a conseguire i nostri obiettivi a lungo termine sul clima. Quasi la metà di tutti gli Stati membri dell'UE hanno già adottato queste leggi, con il sostegno trasversale di tutti i partiti, o le stanno preparando, mentre altri ne stanno valutando l'adozione. Inoltre, una legge europea sul clima è attualmente in discussione. Sebbene non esistano due leggi uguali sul clima, i quadri di governance tendono a basarsi su una serie di elementi comuni, come gli obiettivi, la pianificazione, le misure, il monitoraggio, la partecipazione dei cittadini e gli organi di consulenza scientifica. Esistono molti esempi di buone pratiche per dare impulso alle leggi nazionali sul clima e alimentare il dibattito su una legge europea relativa al clima.

UNA LEGGE CONTA PIÙ DI MILLE PROMESSE

Il ritmo e l'entità del cambiamento necessario per giungere a zero emissioni nette costituiscono una formidabile sfida per i governi di tutto il mondo. Come possono i paesi gestire il raggiungimento di un obiettivo di tali proporzioni, un obiettivo che si estende ben oltre i normali cicli elettorali, ma che impone di adottare azioni immediate e coraggiose per imboccare la strada giusta? Non esiste un modello per questa trasformazione, ed è per questo che ogni approccio definito deve essere sia proattivo che esplorativo. I governi hanno bisogno di un quadro generale che allinei le loro strutture e le loro azioni agli obiettivi di lungo periodo e favorisca la partecipazione di una serie di attori. La decisione di sancire questo quadro attraverso una legge specifica non solo riflette la volontà di un governo di raggiungere i suoi obiettivi climatici, ma può anche agevolare la pianificazione, migliorare la sicurezza degli investimenti, aumentare il consenso ed accrescere la trasparenza.

LE LEGGI SUL CLIMA HANNO BISOGNO DI UN SOSTEGNO POLITICO MA POSSONO ANCHE CONTRIBUIRE A CREARLO

L'adozione e l'attuazione efficace di queste leggi richiede un ampio sostegno politico e il consenso della società affinché le leggi quadro resistano ai cambiamenti di governo o ad altre scosse. Il sostegno trasversale è stato assicurato, nella maggior parte dei paesi analizzati, attraverso una serie di processi. Infatti, molte delle leggi in vigore sono già in corso di revisione al fine di riflettere obiettivi più ambiziosi (ad es. nel Regno Unito, in Danimarca, Francia e Irlanda). Inoltre, senza essere smantellate, vengono sia ampliate che migliorate.

Nel contempo, le leggi quadro sul clima possono, in linea di principio, aumentare le possibilità di consenso da parte della società e di sostegno a favore di misure settoriali necessarie per assicurare la transizione, se predispongono processi di partecipazione e consultazione pubblica esaustivi.

LE LEGGI NAZIONALI SUL CLIMA SONO UNA SCELTA PREDEFINITA PER I QUADRI DI GOVERNANCE IN EUROPA

L'adozione dell'accordo di Parigi ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di un cambiamento strutturale di ampio respiro, incoraggiando un numero crescente di Stati membri dell'UE a stabilire quadri di governance con una prospettiva a lungo termine. Né l'accordo di Parigi né la legislazione europea attualmente in vigore sono in grado di fornire tutte le funzionalità necessarie; al contrario, per rispettare gli obblighi dell'UE e dell'ONU è fondamentale disporre di sistemi nazionali solidi. Molte delle leggi esistenti sono già state riviste dopo la loro adozione, per renderle più forti (Francia, Regno Unito), o sono in corso di revisione (Danimarca, Irlanda) al momento della redazione di questo studio. La figura 1 presenta una mappa del panorama della legislazione sul clima in Europa, a gennaio 2020.



UN PACCHETTO COMUNE DI STRUMENTI PER RISPONDERE ALLE PRINCIPALI QUESTIONI DI GOVERNANCE

Le leggi sul clima esistenti in Europa seguono in gran parte una serie di elementi comuni che permettono di rispondere a domande chiave: COSA vogliamo ottenere (obiettivi)? COME lo vogliamo ottenere (pianificazione e attuazione di misure specifiche)? CON QUALI RISULTATI (monitoraggio dei progressi)? CHI fa cosa (accordi istituzionali)? CHI coinvolgere (consulenza scientifica e partecipazione del pubblico) nel processo? Il quadro generale definito da questi elementi è visualizzato nella

Figura 2, che evidenzia il ciclo di apprendimento delle politiche creato utilizzando i dati di monitoraggio ed altre analisi per esaminare i piani e le politiche esistenti allo scopo di migliorare nel tempo il raggiungimento degli obiettivi.

Oltre a questi elementi, gli autori hanno valutato in che misura le leggi tengono conto della dimensione del lungo periodo e del cambiamento strutturale che esso implica.

STATUS QUO DELLA LEGISLAZIONE SUL CLIMA

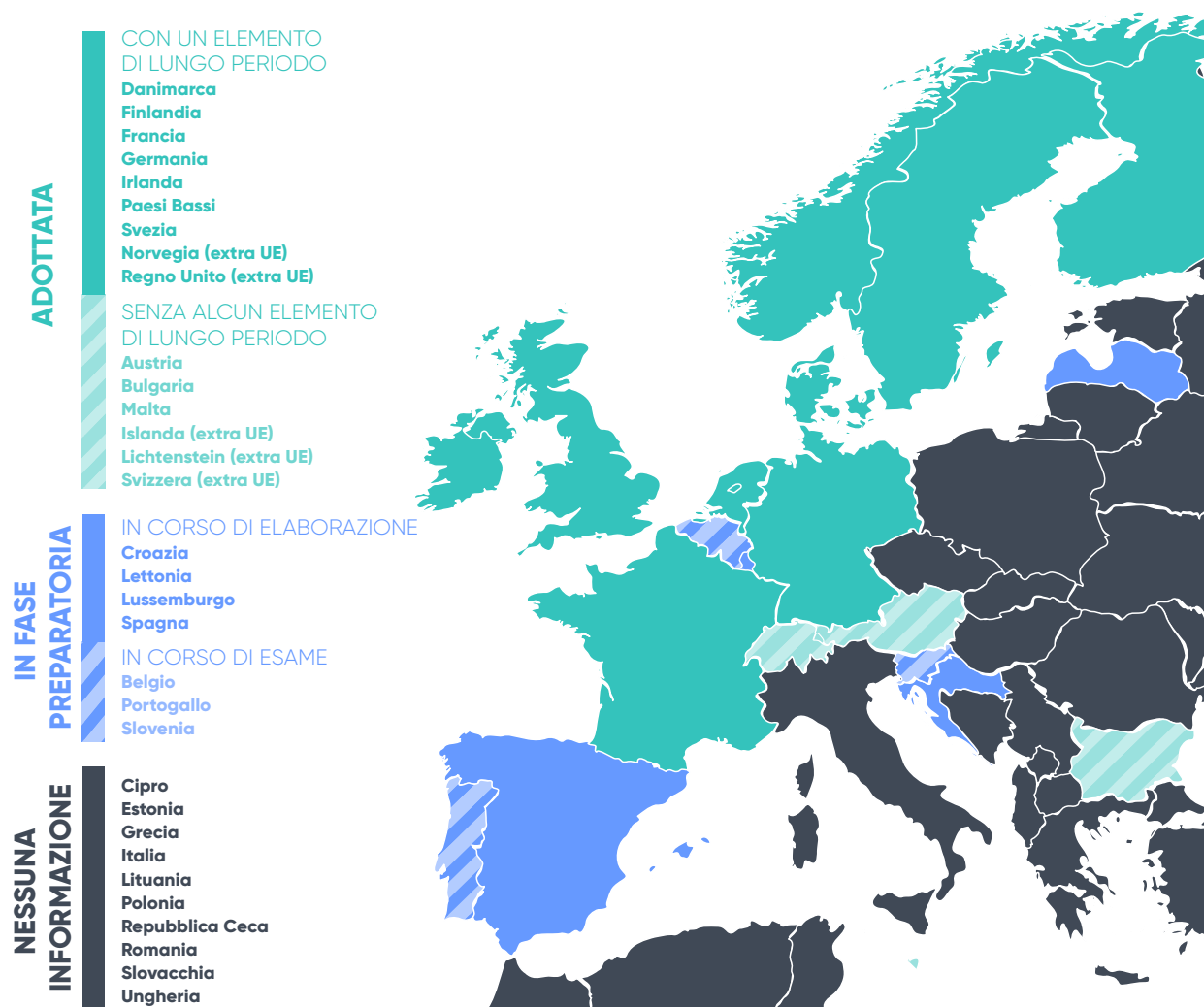


FIGURA 1: Panoramica geografica che illustra lo stato delle leggi quadro nazionali sul clima all'interno dell'UE

Fonte: Ricerca dell'Istituto Ecologico basata su una serie di fonti d'informazione (incluse banche dati legislative, testi legislativi diretti, notizie e contatti personali)

ELEMENTI ESSENZIALI DELLE LEGGI NAZIONALI VIGENTI IN MATERIA DI CLIMA

L'analisi della legislazione sul clima dei nove paesi ha permesso di raccogliere i seguenti elementi generali.

Obiettivi: la stragrande maggioranza dei paesi sancisce chiari obiettivi quantitativi di lungo periodo direttamente nei testi legislativi. La maggior parte di essi include in qualche modo obiettivi di zero emissioni nette, o riduzioni delle emissioni che vi si avvicinano. La maggior parte delle leggi applica obiettivi intermedi, ed alcune fissano addirittura bilanci di carbonio successivi per orientarsi chiaramente verso un obiettivo di lungo periodo.

Pianificazione e misure: la pianificazione in materia climatica è resa obbligatoria dalla legislazione europea, ma attualmente solo alcune leggi la includono esplicitamente. Tuttavia, tutte le leggi includono l'individuazione di politiche a intervalli regolari, con una prospettiva di lungo periodo.

Questa correlazione tra la pianificazione a lungo termine e le politiche a breve termine può essere migliorata attraverso l'integrazione dei requisiti in altre aree di azione politica, come la finanza, che per alcuni paesi è diventata obbligatoria.

Monitoraggio dei progressi: tutte le leggi prevedono regolari relazioni annuali e controlli dei progressi compiuti, sebbene li organizzino in modo diverso. È importante notare che, se vengono individuate delle lacune, la maggior parte delle leggi contiene meccanismi che fanno scattare ulteriori misure, chiudendo così il ciclo di apprendimento delle politiche.

Accordi istituzionali: la maggior parte delle leggi stabilisce le responsabilità, ma poche prevedono disposizioni dettagliate, o creano un meccanismo dedicato che obblighi i ministeri settoriali a contribuire con politiche adeguate per iniziare il percorso verso zero emissioni nette nei loro ambiti di competenza.

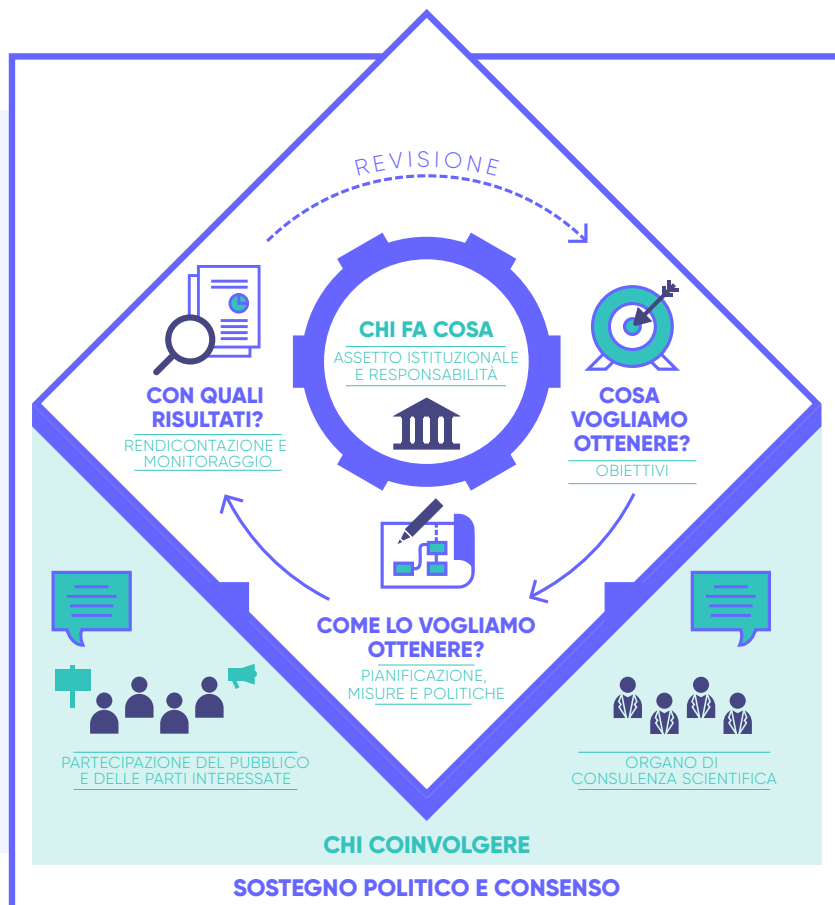
Questo fa sorgere il rischio che alcuni ministeri non riescano a contribuire adeguatamente, compromettendo il raggiungimento degli obiettivi. Una mancanza di coordinamento potrebbe anche trascurare approcci che richiedono invece un coordinamento tra settori. I parlamenti nazionali sono espressamente coinvolti nella maggior parte dei sistemi nazionali, per creare opportunità di dibattito e migliorare la trasparenza.

Consulenza scientifica: tutte le leggi prevedono il ricorso ad un organo indipendente di consulenza scientifica. In generale quasi tutti questi organi sono istituiti allo scopo specifico di consigliare i governi riguardo alle politiche o di sostenere il monitoraggio dei progressi realizzati. Questi organi hanno bisogno di risorse dedicate per funzionare efficacemente, migliorando la trasparenza dell'azione governativa.

Partecipazione del pubblico: la maggior parte delle leggi fa riferimento ad una qualche forma di consultazione pubblica, ma quasi tutte purtroppo non vi dedicano un'attenzione specifica. Tuttavia, in alcuni paesi esistono forum di stakeholder sulla politica climatica, ed altri stanno sperimentando nuovi metodi per coinvolgere i cittadini.

Elemento di lungo periodo: per diverse leggi, il cambiamento strutturale implicito nell'elemento di lungo periodo è diventato una chiara priorità che comunicano, sia attraverso i loro titoli, sia attraverso le singole "feature policies" (caratteristiche), oppure mediante disposizioni esplicite nelle quali viene precisato che tutte le politiche devono essere allineate agli obiettivi di lungo periodo. Tuttavia, questa dimensione deve essere ulteriormente rafforzata in molte leggi, in base agli esempi di buone pratiche attuate in altri paesi.

Una rassegna dettagliata degli esempi di buone pratiche per ciascun elemento è presentata nella tabella che figura alla fine di questa sintesi.



CLIMATE LAW TOOLBOX

FIGURA 2: Elementi fondamentali delle leggi quadro sul clima e loro principale interazione

Fonte: Visualizzazione dell'Istituto Ecologico

COLMARE LE LACUNE DI GOVERNANCE DELL'UE ATTRAVERSO UNA LEGGE EUROPEA SUL CLIMA

Una delle misure emblematiche del Green Deal europeo della Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, è quella di presentare un disegno di legge europeo sul clima entro marzo 2020. Come si relazionano le esperienze delle leggi nazionali sul clima con questa promessa? Come può questa legge agevolare la governance nazionale sul clima?

La legislazione europea esistente fornisce un sostegno agli Stati membri attraverso norme minime comuni, ad esempio per la pianificazione e il monitoraggio. Esistono tuttavia diverse lacune nella governance globale sul clima dell'Unione europea che limita la capacità stessa dell'UE di gestire efficacemente il raggiungimento dei suoi obiettivi. Un'analisi della legislazione esistente individua diversi miglioramenti della governance climatica dell'UE che potrebbero essere introdotti attraverso una legge europea sul clima, basata prevalentemente sugli esempi degli Stati membri², tra cui:

- L'introduzione nella legislazione **dell'obiettivo di lungo periodo** della neutralità climatica entro il 2050, adottato dal Consiglio europeo di dicembre 2019.
- Un meccanismo dedicato di **revisione e definizione dei futuri obiettivi intermedi**, in linea con il ciclo di contributi nazionali dell'accordo di Parigi.
- Un **approccio globale rispetto al bilancio di carbonio** che garantisca la trasparenza della quota rimanente del bilancio globale dell'UE per limitare il riscaldamento del pianeta al di sotto di 1,5 gradi.
- **Aggiornamenti regolari della strategia europea di lungo periodo**, attualmente obbligatori solo per gli Stati membri
- **Aggiornamenti regolari sullo sviluppo delle politiche**, un quadro equivalente ai Piani Nazionali per l'Energia e il Clima (PNEC) che tutti gli Stati membri devono presentare.
- Disposizioni per **integrare gli obiettivi della politica sul clima** come parametri di riferimento per altri settori d'intervento, inclusi il bilancio dell'UE e le relative spese.
- **Accordi istituzionali** più avanzati a livello europeo per garantire che l'attuazione della strategia in materia di neutralità climatica avvenga in maniera coordinata e trasparente.
- Creazione di un **organo consultivo indipendente** a sostegno di tutte le istituzioni dell'UE, inclusa la Commissione europea (che spesso svolge questo ruolo), con il compito di fornire analisi pertinenti e formulare raccomandazioni.
- Un **apposito forum di stakeholder** sulla politica climatica per creare un'opportunità costante di contributo e un ruolo per il Parlamento europeo nei processi che regolano il monitoraggio dei progressi.

ESEMPI DI BUONE PRATICHE PER STIMOLARE ALTRE LEGGI NAZIONALI SUL CLIMA

La tabella seguente presenta un quadro più dettagliato delle scelte progettuali adottate dalle leggi nazionali vigenti e degli esempi di buone pratiche che sono stati individuati. La relazione completa comprende descrizioni dettagliate dei diversi modi in cui i paesi hanno attuato ciascun elemento.



**ELEMENTO
PROGETTUALE**

**STATUS QUO ED ESEMPI DI
BUONE PRATICHE**

CHE COSA? OBIETTIVI	Obiettivo di lungo periodo	Quasi tutte le leggi si basano su obiettivi quantitativi e li sanciscono (ad eccezione di Svezia, Irlanda). La maggior parte delle leggi fissano obiettivi di zero emissioni nette in varie forme.
	Obiettivi intermedi	La stragrande maggioranza prevede obiettivi intermedi, o un processo per la loro definizione. Approccio innovativo nel Regno Unito e in Francia : bilanci di carbonio quinquennali "scorrevoli", fissati con 10-12 anni di anticipo, in vista del 2050. La Germania utilizza bilanci annuali settoriali fino al 2030.
PIANIFICAZIONE	Meccanismo di revisione	Numerosi paesi includono la possibilità di rivedere gli obiettivi sulla base di informazioni migliori (Spagna, Regno Unito) e/o di obiettivi più rigidi dettati dall'Unione europea o dalle Nazioni Unite (Finlandia, Germania). La Germania e la Spagna prevedono un'esplicita clausola di "no backsliding" (non regressione).
	Strategie di lungo periodo	La strategia di lungo periodo dedicata è inclusa interamente solo nella metà delle leggi (Finlandia, Francia, Irlanda, Spagna , e viene menzionata in Germania) e rivista ogni 5 anni (10 in Finlandia). L' Irlanda integra la pianificazione di lungo periodo con l'individuazione della politica in un unico documento. La Finlandia ne fa il documento centrale di tutto il suo sistema globale di pianificazione climatica, e definisce una chiara struttura generale. Lo sviluppo di strategie di lungo periodo è un obbligo previsto dall'UE: tutte le leggi dovrebbero farvi riferimento e aggiornarle regolarmente.
COME? MISURE	Processo regolare	Tutte le leggi includono una qualche forma di regolare processo di sviluppo delle politiche, aggiornato ogni 4-5 anni, con un orizzonte temporale di 10-15 anni, come per i piani nazionali per l'energia e il clima (NECP) (che la Spagna vuole usare esplicitamente a questo scopo).
	Politiche specifiche	Alcuni paesi includono strumenti molto specifici direttamente nella legislazione, soprattutto la tassa sul carbonio della Francia , o la più recente norma sulla CO2 per le centrali termoelettriche, che prevede una graduale eliminazione del carbone entro il 2022 (con un sostegno offerto ai lavoratori coinvolti). La Spagna intende consentire l'utilizzo di nuovi veicoli a zero emissioni soltanto a partire dal 2040.
COME? MISURE	Integrazione	La legge svedese sul clima richiede l'allineamento degli obiettivi di politica climatica a quelli di politica di bilancio. La legge francese e il disegno di legge spagnolo prevedono obblighi di rendicontazione agli istituti finanziari sul rischio climatico.
	Fondi per il clima	Il governo francese è tenuto a presentare un quadro annuale dei finanziamenti pubblici e privati destinati al clima insieme alla proposta di progetto di bilancio. Anche in Svezia e in Germania la rendicontazione annuale è legata al progetto di bilancio. Il disegno di legge spagnolo prevede lo stanziamento di una quota dedicata del suo bilancio annuale a favore del clima. La Danimarca e la Spagna sono gli unici due paesi che tengono conto esplicitamente della dimensione internazionale della politica climatica, anche sotto l'aspetto finanziario.
CON QUALI RISULTATI? MONITORAGGIO DEI PROGRESSI	Relazioni annuali regolari	Tutti i paesi stabiliscono relazioni annuali sui progressi realizzati, presentate in alcuni casi dagli organi consultivi. Queste relazioni sono in qualche modo rese pubbliche, il più delle volte attraverso la presentazione in parlamento, creando anche un'opportunità di dibattito pubblico. In Danimarca, Francia, Spagna e nel Regno Unito , il governo è obbligato a rispondere a queste relazioni in pubblico (tramite il parlamento). La Finlandia prevede numerose disposizioni generali di monitoraggio, inclusa una verifica sull'accuratezza delle previsioni relative agli effetti concreti delle riduzioni di emissioni delle singole politiche.
	Meccanismo d'intervento	La maggior parte delle leggi prevedono un intervento politico supplementare in caso di mancanza di progressi (Danimarca, Finlandia, Germania, Paesi Bassi e, in una certa misura, Francia), ma altri non lo menzionano specificamente come meccanismo. Questo è il passo essenziale che conclude il ciclo di apprendimento delle politiche. In Danimarca , la routine annuale è particolarmente completa, e comprende dati storici, proiezioni a termine e, se necessario, politiche supplementari basate anche su consulenze indipendenti.
CHI FA COSA? ACCORDI ISTITUZIONALI	Specificare gli attori	Sorprendentemente, poche leggi prevedono un chiaro coordinamento interno. Solo un gruppo ristretto menziona in modo specifico come saranno coinvolti i vari ministeri e le agenzie nel processo di presentazione delle proposte e di elaborazione delle politiche (Finlandia, Germania, Irlanda e, in misura minore, Francia). Alcune leggi designano i singoli ministeri come responsabili di compiti specifici, ad esempio la preparazione di piani politici (Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito). In altri, è quasi esclusivamente "il governo" ad essere menzionato come attore principale.
	Chiara responsabilità settoriale	La Finlandia si distingue come esempio di buona pratica, con un articolo dedicato all'organizzazione interna, che specifica i contributi dei diversi ministeri. La Germania ha il meccanismo più elaborato per l'attribuzione delle responsabilità ai singoli ministeri, e impiega bilanci annuali di emissioni per settore. Le leggi di altri Stati membri potrebbero dover essere riviste per assicurare il progresso dei settori non compresi nel sistema di scambio delle quote di emissione (ETS).
Coinvolgimento del parlamento	Alcune leggi conferiscono all'organo legislativo del paese il compito di approvare i piani presentati dal governo o dal ministero responsabile (Germania, Paesi Bassi e Regno Unito). La maggior parte dei paesi coinvolgono esplicitamente il parlamento nella discussione dei progressi attraverso le relazioni che gli vengono presentate.	

CHI COINVOLGERE? SCIENZA	Contributo indipendente	Stanzialmente tutti i sistemi di governance del clima si avvalgono in qualche modo di un organo di consulenza scientifica indipendente (differenze sono constatate nei Paesi Bassi , che utilizzano un organo già esistente, e in Svezia , che ha istituito il suo Consiglio al di fuori della legge principale). Questi organi differiscono per molti aspetti importanti, come il mandato e la capacità. Il Comitato sul cambiamento climatico del Regno Unito si distingue per la sua dimensione complessiva, ma anche per la reputazione e per l'importanza generale dell'intero sistema. Questi organi indipendenti svolgono tre funzioni principali: una funzione di monitoraggio e/o una funzione di consulenza e un ruolo in termini di impegno pubblico.
	Capacità	Per rendere funzionale il consiglio di esperti, gli viene consentito l'accesso ad un segretariato (Danimarca, Germania, Irlanda, Svezia e Regno Unito), oppure dispone del proprio budget (Regno Unito) o si può avvalere di competenze esterne attraverso gli organi delle parti interessate (ad es. Danimarca).
CHI COINVOLGERE? SCIENZA	Ruolo effettivo	Gli organi consultivi hanno diversi mandati, ma tre casi si distinguono per il loro ruolo importante nel processo. Nel Regno Unito e in Francia , gli organi consultivi hanno il compito di presentare relazioni annuali indipendenti alle quali il governo è poi obbligato a rispondere. In Danimarca , il governo deve anche prendere una posizione specifica sulle raccomandazioni del Consiglio per il clima in ogni relazione annuale che presenta. Un'importante innovazione in Germania riguarda la funzione del Consiglio di esperti che deve verificare le ipotesi di base dell'impatto delle politiche fornite dai ministeri settoriali.
	Qualche dettaglio	La Finlandia , la Francia , la Germania , l' Irlanda , la Spagna menzionano espliciti obblighi e opportunità di partecipazione pubblica; in Danimarca e nel Regno Unito l'impegno pubblico è un compito per i rispettivi organi di esperti; diverse altre leggi non menzionano esplicitamente il coinvolgimento del pubblico o delle parti interessate (ad es. Paesi Bassi, Svezia), che tuttavia fanno parte della loro cultura politica.
CHI COINVOLGERE? PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO	Piattaforme specifiche	Diversi paesi hanno istituito organismi o piattaforme ad hoc per istituzionalizzare ulteriormente il coinvolgimento delle parti interessate (ad es. Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna), sebbene la maggior parte di queste leggi non li menzioni espressamente.
	Innovazioni	Numerosi paesi hanno cercato di coinvolgere i cittadini secondo nuove modalità, e al di fuori dei meccanismi delle leggi quadro: la Germania con il Piano d'azione per il clima 2050 nel 2015, l' Irlanda attraverso l'Assemblea dei cittadini nel 2018 (che ha affrontato una serie di argomenti, tra cui quello climatico) e la Francia con la Convenzione dei cittadini per la transizione ecologica, avviata nel 2019.
TRASFORMAZIONE? ORIENTAMENTO DI LUNGO PERIODO	Obiettivi e strategie	Gli obiettivi di lungo periodo con forti riduzioni di emissioni hanno uno spazio rilevante in tutte le leggi, ed alcuni paesi li rafforzano con obiettivi intermedi (o un processo dedicato per la definizione continua di obiettivi futuri, come il Regno Unito e la Francia (che utilizza i bilanci di carbonio) e la Danimarca). Troppi pochi paesi (Finlandia, Francia, Irlanda e, in misura minore, Germania) utilizzano strategie di lungo periodo come documenti centrali per definire le azioni future, sebbene queste siano rese obbligatorie dalla legislazione dell'UE.
	Politiche per emissioni nette zero	La maggior parte dei paesi creano almeno un legame implicito per assicurare che le politiche siano improntate all'obiettivo di lungo periodo. Questo può essere notevolmente rafforzato dall'integrazione del clima nella politica del governo o nel finanziamento pubblico (ad es. Finlandia, Svezia, Francia) e dalla presa in considerazione del rischio per le istituzioni finanziarie (ad es. Francia, Spagna).
TRASFORMAZIONE? ORIENTAMENTO DI LUNGO PERIODO	Cambiamento strutturale	Alcune leggi segnalano un cambiamento strutturale nel loro nome (Francia, Irlanda, Spagna) ed altre includono addirittura politiche di trasformazione direttamente nella legislazione: la Spagna cerca di eliminare gradualmente la maggior parte delle vendite di motori a combustione entro il 2040 e vuole attuare la strategia per una transizione giusta e inclusiva. La Francia sta gradualmente eliminando il carbone entro il 2022 e offre un sostegno proattivo ai lavoratori coinvolti.



PREVIOUS REPORTS IN THE NET-ZERO 2050 SERIES INCLUDE:

“Net Zero By 2050: From Whether To How” (September 2018)

“Funding Innovation to deliver EU Competitive Climate Leadership” (November 2018)

“Net-Zero Agriculture in 2050: How To Get There” (February 2019)

“Towards Fossil-Free Energy in 2050” (March 2019)

“Industrial Transformation 2050 – Pathways to Net Zero Emissions from EU Heavy Industry” and Industrial Transformation 2050 – Towards an Industrial Strategy for a Climate Neutral Europe” (April 2019)

“Planning for Net Zero: assessing the draft National Energy and Climate Plans” (May 2019).

<https://europeanclimate.org/net-zero-2050/>
2050@europeanclimate.org

